

GUARDIA DI FINANZA Negli alloggi di via Novella al Cep

Vivevano nelle case popolari di Tursi, ma erano milionari

La famiglia nomade possedeva 1 milione e 500mila euro in banca, un terreno nell'astigiano, appartamenti di lusso e una ditta di metalli

Fabrizio Graffione

■ Il Comune gli aveva concesso di vivere nelle case popolari di via Novella al Cep, ma avevano conti in banca milionari ed altri beni immobili tra Mantova, Asti e Piacenza. Gli appartenenti ad una nota famiglia nomade, stanziati a Genova da anni, sono stati incastrati dai finanziari del Gico che hanno sequestrato un milione e 300mila euro su un conto di una banca genovese, 150mila euro su quello di una filiale mantovana, un grosso terreno nell'astigiano, due appartamenti di lusso nel piacentino e a Mantova, una ditta di commercio di metalli a Parma. Il maxi sequestro è avvenuto alcuni giorni fa. Si tratta di 4 nomadi domiciliati nel capoluogo ligure e di due cugini residenti a Mantova. Tutti sono conosciuti alle forze dell'ordine per i precedenti legati a reati contro il patrimonio. In realtà, sono vecchie conoscenze anche di Tursi che tuttavia non aveva avuto problemi a dare

loro la casa popolare. Le Fiamme Gialle hanno anche ispezionato i campi di Bolzaneto e di Molassana, abitati da persone appartenenti allo stesso nucleo dei sei indagati, ormai irreperibili. Il sequestro è stato chiesto dal pm Biagio Mazzeo, utilizzando la normativa sulla prevenzione antimafia, ed è stato eseguito dagli uomini del tenente colonnello Giuseppe Di Tullio.

Le indagini sono cominciate grazie alle segnalazioni dell'istituto bancario. Incrociando i dati con la dichiarazione dei redditi ed altre informazioni, gli investigatori hanno accertato che i nomadi erano falsi poveri e sfruttavano il buon cuore del Comune per avere la casa popolare. Secondo i finanziari, il tesoro nascosto in banca e gli investimenti in case e terreni, proveniva da proventi illeciti. I sei rom che si dichiaravano nullatenenti sarebbero al centro di una complessa indagine per truffa, appropriazione indebita, accattonaggio e

furto e non hanno neanche tentato di giustificare la provenienza del denaro. Gli altri componenti delle famiglie nomadi dei campi genovesi, non avrebbero ancora collaborato con gli investigatori per risalire alla provenienza del tesoro milionario.

«È uno scandalo che Tursi non controlli i nomadi - attacca il capogruppo del Carroccio Edoardo Rixi - ai quali viene data la casa popolare e che invece sia inflessibile con i genovesi, soprattutto gli anziani con la pensione minima e le famiglie in difficoltà richiedenti le esenzioni per gli asili nido. Senza contare che gli zingari ospiti sul territorio genovese, devono ancora darci oltre 800mila euro di bollette mai pagate per acqua e luce, accumulati negli ultimi anni. Se un genovese non paga le bollette deve restare al buio e al freddo. Se un nomade può pagarle e non paga, per loro ci pensa sempre la sinistra in Comune. A questo punto, chiederò che il credi-

to nei nostri confronti venga saldato anche con i proventi sequestrati dalla Guardia di Finanza, cui faccio i miei complimenti. Il pensiero sui nomadi dell'assessore Fiorini è smentito dai fatti».

«Bisogna fare un plauso ai finanziari del Gico - aggiunge il capogruppo FI Lilli Laurio - che hanno fatto emergere la verità. Queste persone, dietro un apparente indigenza, nascondono un forte potere economico e ne approfittano di una sinistra che soccombe a ideologie obsolete. Non si possono togliere le case ai genovesi indigenti per darli a nomadi del genere. Il Comune controlla solo a parole. È dal 1978 che aspettiamo il regolamento sui campi nomadi. Visto che ci devono oltre 800mila euro di utenze, chiederò al sindaco Doria di far inserire il Comune tra i creditori per recuperarli dall'importo sequestrato dal Gico. Speriamo che il blitz di procura e finanziari, faccia da effetto volano per chiarire chi sono veramente queste persone che sfruttano i nostri benefici».